

i testi del partito comunista internazionale

ABACO
DELLA
ECONOMIA
MARXISTA

1989 - REPRINT

il comunista

ABACO DELL'ECONOMIA MARXISTA

"Appendice agli 'Elementi dell'Economia Marxista' tratti dalla rivista "Prometeo" (I' serie n°5,6,7,8,9,10,11,12, 13,14,) e pubblicati in francese sui numeri 2,3,4,5, 7, di "Programme Communiste"

Titolo del Libro I° :

"IL PROCESSO DI PRODUZIONE DEL CAPITALE"

Titolo della Sezione I^ del Libro II°:

"LE METAMORFOSI DEL CAPITALE ED IL LORO MOVIMENTO CICLICO".

IPOTESI : con danaro si possono trovare sul mercato tutte le merci a prezzo costante. Il rapporto dei prezzi di due merci diverse è costante (legge dello SCAMBIO TRA EQUIVALENTI- ipotesi della COSTANZA DI POTERE DI ACQUISTO (valore) DELL'EQUIVALENTE GENERALE , o DANARO.

Volendo contemplare le forme in tutta la loro purezza, faremo dinanzi astrazione di tutti gli elementi che non hanno niente da vedere colla modificazione e la creazione di queste forme in quanto tali. E' per questa ragione che supponiamo qui non solo che le merci si vendano al loro valore, ma anche che le circostanze di questa vendita rimangano costanti. Non teniamo dunque neanche conto delle variazioni di valore che possono accadere durante il processo di circolazione".

(Il Capitale, Libro II° c. I°)

ESPRESSIONE GENERALE DELLO SCAMBIO IN MARX:
esempio preso nel Libro I°, cap. I° par. 3/A
-Forma SEMPLICE O ACCIDENTALE (PARTICOLARE)
del VALORE.

10 LIBBRE DI TE' = 20 METRI DI TELA

Questa non è una eguaglianza matematica, perchè il segno = (uguale, che si deve, nel seguito, usare algebricamente) deve legare due quantità espresse in unità analoghe (unità date di misura concreta o puri numeri).

Si può dunque usare = come segue :

$$4 \times 3 = 12$$

$$4\text{kg.} \times 3 = 12 \text{ kg.}$$

$$12\text{kg.} = 12.000 \text{ gr.}$$

Proponiamo usare per l'equivalenza economica il segno \equiv letto: di ugual valore di, che già si usa in matematica, ad esempio per le aree:

rettangolo ABCD \equiv 2 triangoli ABC;

mentre

triangolo ABC = triangolo CDA

Quindi scriveremo :

10 LIBBRE DI TE' \equiv 20 METRI di TELA

LA FORMA GENERALE DEL VALORE è una filza di quantità che valgono quanto 20 metri di tela.

Nella filza appaiono 2 once d'oro.

LA FORMA DANARO vede tutta la filza di merci che valgono quanto 2 once d'oro: L'ORO È L'EQUIVALENTE GENERALE. Scrittura corretta (in breve)

20 METRI DI TELA \equiv 2 ONCE D'ORO

10 LIBBRE DI TE' \equiv 2 ONCE D'ORO

20 METRI DI TELA \equiv 10 LIBBRE DI TE'
 2 METRI DI TELA \equiv 1 LIBBRA DI TE'

Per usare algebricamente il segno = ,poniamo anzi tutto

10 METRI DI TELA \equiv 1 ONCIA D'ORO
 5 LIBBRE DI TE' \equiv 1 ONCIA D'ORO

Conto in danaro

1 METRO DI TELA \equiv 0,1 ONCIA D'ORO
 1 LIBBRA DI TE' \equiv 0,2 ONCIA d'ORO

Dunque ,col normale segno = :

$20 \times 0,1 = 2 = 10 \times 0,2$ tutto in oncie d'oro
 e se si vuole, immaginando che un'oncia d'oro valga Lire 2.500= :

prezzo di una libbra di tè : Lire 500

prezzo di un metro di tela : Lire 250

20×250 Lire = 10×500 (tutto in Lire)

Useremo = quando tutto è in unità monetaria.

Conviene trattenersi sulle principali espressioni del PRIMO LIBRO.

La FORMOLA GENERALE DEL CAPITALE è segnata da Marx:

D ———M———D'

D è il danaro; M , la merce .

In questa formola la particolarità è che D' è più grande di D.

Prima del capitale deve esistere il danaro ed il mercato (cf. Libro I°, Sezione II^ cap. IV° Par. 1).

La FORMOLA DELLA CIRCOLAZIONE IMMEDIATA DELLE MERCI" è per Marx :

$$M \text{ ——— } D \text{ ——— } M$$

In questa formola vi è mercantilismo, ma non ancora capitalismo. M è equivalente ad M .

I trattini fanno pensare al segno - (meno) dell'algebra, ed è bene sostituirli. Abbiamo il segno \equiv e potremo scrivere

$$M \equiv D \equiv M$$

Ma questa formola è statica e ci dice solo che esiste una equivalenza come:

$$10 \text{ LIBBRE DI TE' } \equiv 2 \text{ ONCE } \equiv 20 \text{ METRI DI TELA}$$

Essa può dire l'inverso :

$$20 \text{ METRI DI TELA } \equiv 2 \text{ ONCE } \equiv 10 \text{ LIBBRE DI TE'}$$

altro l'EQUIVALENZA, altro la CIRCOLAZIONE.

Marx passa alla dinamica economica. Indica il VERSO del movimento avvenuto e spesso scrive:

$$M \text{ — } D \text{ — } M \quad ; \quad D \text{ — } M \text{ — } D'$$

Ora $M \text{ — } D \text{ — } M$ è REVERSIBILE .Lo scambiatore mercantile dopo aver venduto e comprato può rivendere e ricomprare, restando come prima (in patrimonio e in inventario) IN CIO' E' LA CONDANNA DELLA SCUOLA MERCANTILISTICA CHE CREDE CHE DALLO SCAMBIARE SORGA AUMENTO DI VALORE.

Proponiamo questa simbolica :

$$M \rightleftarrows D \rightleftarrows M$$

TEOREMA: E' anche vero

$$M \rightleftharpoons D \rightleftharpoons M$$

e si può scrivere

$$M \rightleftharpoons D \rightleftharpoons M$$

Invece la FORMOLA GENERALE DEL CAPITALE non E' REVERSIBILE

$$D \rightleftharpoons M \leftarrow D'$$

E' falso che

$$D' \rightleftharpoons M \leftarrow D$$

Abbiamo adottato l'altro segno " \leftarrow " Esso significa:
passaggio ad un valore maggiore.

Ciò analogamente all'algebrico " $<$ " minore di mentre
" $>$ " significa maggiore di

Se: $a = b$ si ha $b = a$

Se: $a > b$ è falso $b > a$
è vero $b < a$

Tuttavia, queste formole algebrico-statiche sono reversibili. La FORMOLA ECONOMICA (STORICA, SOCIALE) DELLA PRODUZIONE CAPITALISTICA NON E' REVERSIBILE.

$$D \rightleftharpoons M \leftarrow D'$$

(Marx, Libro I° sez. II cap. 4 par. 1)

"Come esponente cosciente di questo movimento il possessore di danaro diviene capitalista. La sua persona, o meglio la sua tasca, è il punto di partenza ed il punto di arrivo del danaro. Il contenuto obiettivo di quella circolazione-la valorizzazione del valore- è il suo sco_

po soggettivo, e solo in quanto l'appropriazione crescente della ricchezza astratta è l'unico motivo animatore delle sue operazioni egli funziona come capitalista o capitale personificato, dotato di volontà e coscienza".

Marx (Libro I° sez. II^cap.4 par. 1) stabilisce che D' è maggiore di D, e lo esprime con

$$D' = D + \Delta D$$

La espressione può restare in algebra ordinaria e differenziale. Δ o δ (delta) si legge DIFFERENZA, INCREMENTO, DIFFERENZIALE, aumento di D.

Ciò è più chiaro col simbolo A del testo francese (Argent), G del tedesco (Geld), M dell'inglese (Money).
Quindi :

$$A' = A + \Delta A$$

SENSO DEL CICLO PRODUTTIVO CAPITALISTA

Acquisto di merci per $D \Rightarrow M$ (ovvero $A \Rightarrow M$)
Vendita di merci per $M \Leftarrow D'$ ($M \Leftarrow A'$)

Essendo:

$$D' = D + \Delta D \quad (A' = A + \Delta A)$$

Questo eccedente o accrescimento ΔD (ovvero ΔA)
al disopra del valore originario io lo chiamo plus-valore"
(par.cit.)

Si può osservare che M cambia nei due atti. Prima è: materie prime più forza lavoro, poi è prodotto.
Marx, nel primo paragrafo del cap. 4 non scrive:

$$D \rightleftharpoons M \leftarrow M' \rightleftharpoons D' \quad \text{bensì scrive}$$

$$D' = D + \Delta D .$$

come si può indicare a fine didattico.

(Libro I° sez. IV[^], cap. 4 , fine del par. 2 -Legge di
equivalenza, condizione del capitalismo)

Ancora dal Libro I° (Sez. III[^], cap. 7 , par. 1)

IL CAPITALE ANTICIPATO SOTTO FORMA DI DANARO VIENE DIVISO
IN DUE PARTI: COSTANTE E VARIABILE; la prima acquista
merci diverse (materie prime ed ausiliarie), la secon_
da paga il salario degli operai (forza-lavoro).

Il capitale danaro anticipato totale, detto finora D
(od A) viene indicato colla lettera grande C, in Marx.

Si adottano due lettere piccole (c e v) per le
due parti. Scriveremo : $C = c + v$

Il danaro ricavato (D' o A') dalla vendita dei pro_
dotti finali si indica con $C' > C$.

L'incremento (PLUSVALORE) è detto p (ed. francese; si
scarti il p dell'edizione "Avanti!" dato che due let_
tere di seguito indicano in algebra moltiplicazione.)

La formola è:

$$C' = C + p = c + v + p$$

(Alla Sez. III[^], cap. 7, par. 1) la dichiarazione che
si astrae dal capitale fisso o valore dell'impianto
produttivo; lo aveva capito perfino Malthus :

" Se calcoliamo il valore del capitale fisso impiegato
come parte delle anticipazioni di capitale, dobbiamo
alla fine dell'anno di gestione calcolare il valore
che ancora rimane di tale capitale come parte delle
entrate annue".

La detta formola in tedesco (originale di Marx) si scrive :

$$n + K' = K + m = k + v + m$$

(k : konstantes; v : veränderlich o variables ;
m : Mehrwert)

Poichè queste fomole sono del tutto algebriche, esprimendo le cinque lettere tutte unità denaro, conviene usare lettere minuscole; adottiamo

capitale costante (spesa merci)	c	
capitale variabile(spesa lavoro)	v	
capitale anticipato (spesa totale)	k	= c + v
plusvalore (beneficio)	p	
capitale finale (ricavo prodotti)	k'	= k + p = c + v + p

Si potrà sempre operare algebricamente.

RAGIONAMENTO DELL'ECONOMIA BORGHESE CLASSICA : ciò che noi chiamiamo k' è sempre il valore del prodotto (faturato = prodotto lordo). Per ottenerlo il capitalista ha anticipato

$$k = c + v$$

che ritira.

Gli resta il prodotto netto

$$k' - k = k' - (c + v) = p$$

Il prodotto netto o profitto è il nostro plusvalore, in quantità bruta. Per i borghesi, il tasso di profitto è:

$$\frac{\text{PRODOTTO NETTO}}{\text{PRODOTTO TOTALE}} = \frac{\text{PROFITTO}}{\text{CAPITALE FINALE}} = \frac{p}{c+v+p}$$

Per Marx, il tasso del plusvalore è

$$s = \frac{p}{v} = \frac{\text{PLUSVALORE(O PROFITTO)}}{\text{CAPITALE VARIABILE}}$$

Le due formole risalgono a due criteri diversi per ripartire il prodotto del lavoro tra operaio e capitalista. Il procedimento di Marx è porre :

$$c = 0$$

(Deduzione sociale; vedere nel testo "Elementi dell'Economia Marxista" il par. 16 ; Programme Communiste n° 3 pag. 37).

Allora il prodotto è :

$$v + p = k'$$

Se il prodotto si misura in ore di lavoro e non in denaro; se lo immaginiamo prodotto in una giornata di 12 ore; se r è il prodotto di un'ora, si avrà :

$$\frac{k'}{12} = r ; \frac{v}{r} = \frac{v}{k'} \times 12 = n ; \frac{p}{r} = \frac{p}{k'} \times 12 = e$$

Essendo chiaro che $n + e = 12$, i due simboli esprimono due tempi di lavoro.

Lavoro necessario : n

All'operaio : $rn = v$; salario giornaliero

Sopralavoro : e

Al capitalista $re = p$; plusvalore o profitto

Quindi la posizione fondamentale:

$$\frac{\text{SOPRALAVORO}}{\text{LAVORO NECESSARIO}} = \frac{\text{PLUSVALORE}}{\text{CAPITALE VARIABILE}} = \frac{\text{Saggio del plusvalore}}{1} = \frac{p}{v}$$

Il ragionamento borghese è invece :

$$\frac{\text{SOPRALAVORO}}{\text{GIORNATA LAVORATIVA}} = \frac{\text{PRODOTTO NETTO}}{\text{PRODOTTO TOTALE}} = \frac{p}{c+v+p}$$

rapporto che è sempre molto minore del precedente.

LEGGE GENERALE DEL PLUSVALORE

(Testo al par. 17 degli "Elementi dell'Economia Marxista"
vedi anche Programme Communiste n° 3, pag. 38)

Si considera un solo operaio ed una sola giornata di lavoro. Simboli adottati come sopra: c, v, p, k, k'.

Numero di ore di lavoro : t (nell'esempio precedente: 12)

Tempo di lavoro necessario : n ore

Tempo di sopravalore : e ore.

Il prodotto della giornata è : k'

Si paga da esso il fornitore del capitale costante c .

$$k' - c = c + v + p - c = v + p$$

Con la somma v + p vanno soddisfatti solo l'operaio ed il capitalista. Li supponiamo da pagare con unità del prodotto k' sempre convertibili in moneta, di cui ne restano v + p . (Ecco il significato di porre c = 0 , come tacitamente mercantile del capitale costante.)

Se le ore sono t , il prodotto netto orario è :

$$\frac{k' - c}{t} = \frac{v + p}{t}$$

A quante ore corrisponde il salario v ?

$$n = \frac{v}{\frac{v + p}{t}} = v \frac{t}{v + p} \quad \text{tempo di lavoro necessario}$$

A quante ore corrisponde il profitto p ?

$$e = \frac{p}{\frac{v+p}{t}} = p \frac{t}{v+p} \quad \text{tempo di sopralavoro}$$

Si verifica che :

$$n + e = v \frac{t}{v+p} + p \frac{t}{v+p} = \frac{v+p}{v+p} t = t \text{ (giornata);}$$

e che

$$\frac{e}{n} = \left(p \frac{t}{v+p} \right) : \left(v \frac{t}{v+p} \right) = \frac{p}{v} = s \quad \text{saggio del plusvalore}$$

Legge già indicata : il rapporto del sopralavoro al lavoro necessario dà il saggio del plusvalore, ossia rapporto del profitto al capitale variabile.

RIUNIONE "VERTICALE" DI DUE IMPRESE

(Elementi dell'Economia Marxista
cap. 20 pag. 44)

<u>SIMBOLI ADOTTATI</u>	Prima Impresa	Impresa precedente assorbita	Impresa Unificata
Valore dell'impianto fisso	a	a'	a''
Quota annua di am- mortamento	q	q'	q''
Salario giornaliero	w	w'	w''
Giornate in un anno	g	g'	g''
Numero di operai	o	o'	o''
Capitale variabile	v=w g o	v'=w'g'o'	v''=w''g''o''
Costo materie prime	m=l'	m'	m''=m'
Spese accessorie	h	h'	h''

Profitto netto annuo	p	p'	p''
Capitale costante	$c=q+m+h$	$c'=q'+m'+h'$	$c''=q'+m''+h''$
Vendita dei prodotti	l	l'	$l''=l$

=====

Bilancio della prima impresa :

Entrate, da vendite dei prodotti	l	1
Spese	$q+m+h+v = c+v ; c=q+m+h$	
Benefizio	$p = l - (c + v)$	

Bilancio della seconda impresa :

$$c' = q'+m'+h'; l' = m$$

$$c' = l' - p' - v' = m - (p' + v') \quad 2$$

$$p' = l' - (c' + v')$$

Bilancio dell'impresa unificata:

$$p'' = l'' - (c'' + v'') = l - (c'' + v'')$$

Confronto tra la impresa unificata e la prima impresa:

Capitale costante :

$$c'' = q+h+q'+h'+m'$$

[usando (1) e (2)]

$$c'' = c+q'+h'+m'-m = c+c'-m$$

$$= c+m - (p'+v') - m = c - (p'+v')$$

Capitale variabile:

$$v'' = v+v'$$

Benefizio :

Ricordando che $l = l''$; e la (3)

$$p+p'' = l' - (c+v) + m - (c'+v') = l'' - (c+c') - (v+v') + m =$$

$$= l'' - (c'' + m) - v'' + m = l'' - (c'' + v'') = p''$$

Capitale totale anticipato:

$$c''+v''=c''+v+v'=c-(p'+v')+v+v'=c+v-p'$$

Capitale totale finale:

$$l'' = c''+v''+p''=c+v-p'+p''=c+v+p = l$$

Dunque ,

- a) il beneficio, è salito da p a p'' , del positivo p' ;
- b) il capitale variabile è salito da v a v'' , del positivo v' ;
- c) il capitale costante è diminuito di $p'+v'$ (entrambi positivi) ;
- d) il capitale totale anticipato è diminuito di p' (positivo) ;
- e) il capitale totale finale è immutato.

Quindi, il beneficio (profitto, plusvalore) non ha la sua causa nel capitale totale, nè in quello anticipato, nè in quello costante, ma nella sola variabile concorde, il capitale salarii.

Inoltre, se il saggio del plusvalore è lo stesso nelle due aziende, lo è anche nella totale:

$$\frac{p}{v} = s; \quad \frac{p'}{v'} = s; \quad \frac{p''}{v''} = \frac{p+p'}{v+v'} = s$$

Il saggio invece di profitto è nella prima azienda $\frac{p}{l}$;
nell'azienda assorbita $\frac{p'}{l'}$,
nella terza $\frac{p''}{l''} = \frac{p+p'}{l}$,

Quindi è aumentato tra la prima e quella unificata, anche se fosse pari tra la prima e la assorbita ($p' = l' \frac{p}{l}$).

Il legame analitico razionale si ravvisa tra capitale

salarii e guadagno del capitale, quali che siano il capitale costante (in circolazione) e il capitale fisso (impianti). Qui la sempre valida dottrina del plusvalore. Estendendo la riunione verticale di 2 imprese a tutta la produzione, si è data qui la dimostrazione che tutto il capitale sociale è capitale variabile più plusvalore (ossia lavoro); è quindi tanto reale che razionale il porre $c = 0$

SOSTITUZIONE DI MACCHINE AI LAVORATORI

(Cfr. "Elementi Economia Marxista" cap.28, in "Prometeo" pag. 380)

Bilancio della impresa:

$$l - (q+h+m+v) = p$$

$$v = w g o$$

Tasso plusvalore:

$$s = p / v$$

Introduzione di una macchina del costo a' con la quota di ammortamento q' .

Si lavorano m' materie delle m totali (valore). Si licenziano c' operai pagati $w g o'$ all'anno. Aumento di spese : q' }
diminuzione di spese : $w g o'$ } che supponiamo uguali.

Se il prodotto l e il profitto p sono gli stessi si è tuttavia verificato un aumento di tasso del plusvalore che da p/v è andato a $p/(v - w g o')$ ovvero $p/w g$ ($o-o'$), che ha il numeratore minore, e quindi è maggiore. Ma la introduzione della macchina conviene solo quando vi è un premio ulteriore, ossia $w g o'$ è più di q' . Se poi il macchinismo si introduce non in una sola azien-

da, ma in tutte le aziende che fabbricano il dato prodotto, sembrerà che il profitto debba ritornare allo stesso livello perchè il diminuito costo di produzione fa ribassare i prezzi nel rapporto:

$$\frac{q + h + m + q' + (o - o') w g}{q + h + m + o w g}$$

e tanto più se la mano d'opera $o' w g$ risulta molto maggiore della spesa q' per ammortizzare la nuova macchina.

Abbiamo sempre supposto che il volume della produzione resti costante. Quindi la macchina produce due effetti: DISOCCUPAZIONE DI OPERAI - AUMENTO DEL TASSO DI PLUSVALENZA. Se però il macchinismo invade tutta la produzione oltre al prezzo dei prodotti diminuirà quello delle materie prime ed anche dei generi alimentari, tutto restando pari.

Ma se - come dovunque meno che in Inghilterra - l'agricoltura non è meccanizzata e proletarizzata si ha la riduzione dei prezzi dei manufatti e la salita di quelli delle sussistenze, fatto generale del capitalismo.

RIPARTIZIONE DEL VALORE PRODOTTO TRA CAPITALISTA E SALARIATO (Elementi Economia Marxista, cap.32 in "Prometeo" n°IX, pag. 425)

In questa ricerca Marx prescinde dal capitale costante e parte da:

$$l = v + p = t u$$

t sono le ore di lavoro di una giornata e di un operaio
u sarà il valore prodotto in un'ora.

Primo caso: (terzo caso nel capitolo XV del Libro I° del Capitale) Varia la durata della giornata di lavoro da t ore a t' - non varia il salario v :

$$l' = v + p' = t' u$$

il prodotto l aumenta da $t u$ a $t'u$, dunque nel rapporto $\frac{t'}{t}$ il plusvalore diviene:

$$\begin{aligned} p' &= l' - v = l + (t' - t) u - v = l - v + (t' - t) u = \\ &= p + (t' - t) u. \end{aligned}$$

dunque è aumentato di tutto il prodotto delle ore in più. Analogamente cresce il saggio di plusvalore da

$$\frac{p}{v} \text{ a } \frac{p'}{v'}$$

Secondo caso: (2° caso, cap. XV, Libro I° del Capitale) Non varia la giornata ma la intensità del lavoro, ossia nella sola azienda considerata u cresce ad u' .

$$l = v + p = t u \quad ; \quad l' = v + p' = t u' = l + t(u' - u)$$

Il prodotto aumenta di $t(u' - u)$.

Il salario è costante.

Il plusvalore cresce - e così il suo saggio:

$$p' = l' - v = l - v + t(u' - u) = p + t(u' - u)$$

Terzo caso : (I° caso nel cap. XV, Libro I° del Capitale)

Varia la produttività del lavoro ossia la intensità in tutto il campo della produzione.

Si ha sempre che u diventa u' , e sia $u' = z u$.

Si deve ritenere allora che tutti i prezzi discendono nel rapporto $1/z$, e ciò tanto per il valore dei prodotti che per quello delle materie prime (che non figura) e dei salari.

Nella relazione;

$$p' + v' = t u' = l$$

l' è lo stesso di l , perchè la quantità prodotta aumenta, ma il prezzo diminuisce nello stesso rapporto.

v' diminuisce a $\frac{v}{z}$

La plusvalenza p' aumenta:

$$p' = l' - v' = l - v' = p + v - v' = p + v \left(1 - \frac{1}{z}\right)$$

aumenta anche il suo saggio (z è sempre maggiore di 1)

$$s' = \frac{p'}{v'} = \frac{p + v \left(1 - \frac{1}{z}\right)}{\frac{v}{z}} = \frac{z p + z v \left(1 - \frac{1}{z}\right)}{v} = z \frac{p}{v} + (z-1)$$

$$= z/s + (z - 1)$$

ossia $s' = zs + (z - 1)$

Il primo saggio s aumenta nel rapporto z e inoltre cresce di $z - 1$.

Ad esempio se z (aumento generale della produttività) è del 20% e se il vecchio saggio di plusvalore era del 50%, z vale 1,20 e il saggio diviene $1,20 \times 0,50 + (1,20 - 1) = 80\%$.

"Nel sistema capitalista l'aumento generale della produttività tecnica lascia inmutato il salario reale e va tutto a beneficio del capitale".

ABACO
DELLA
ECONOMIA
MARXISTA

2

ABACO ECONOMICO DI CARLO MARX

IL CAPITALE - LIBRO SECONDO

IL PROCESSO DI CIRCOLAZIONE DEL CAPITALE

SEZIONE PRIMA : le metamorfosi del capitale e il loro movimento circolatorio.

Riportiamo, lo schema della produzione capitalistica nella notazione adottata al libro primo:

$$D \Rightarrow M \Leftarrow D'$$

D : é il denaro investito dal capitalista nell'acquisto della merce M di pari valore.- D' é il denaro ricevuto dalla vendita del prodotto che é maggiore di D.

Più esattamente si può scrivere :

$$D \Rightarrow M \Leftarrow M' \Rightarrow D'$$

Il capitale é : primo, Denaro; secondo, Merce acquistata ; terzo, Merce venduta ; quarto, Denaro (aumentato).

Marx tratta le tre "metamorfosi". Il primo stadio é circolazione pura, acquisto sul mercato. Il secondo stadio é quello fondamentale, produzione della merce M alla cresciuta M'. Il terzo stadio é di nuovo circolazione.

Marx usa all'inizio del secondo Libro la scrittura:

$$D-M \dots P \dots M'-D'$$

In essa P non indica più una misura di valore ma un processo, il processo produttivo.

È necessario trasformare la simbolica dei tre stadii, ricordando i nostri simboli in lettere minuscole: k, k', c, v, p, legati dalle relazioni : $k = c + v$; $k' = k + p = c + v + p$

In queste notazioni tutte le grandezze sono espresse in moneta corrente.

Il capitale anticipato si divide in costante e variabile. Ad esso si aggiunge il plusvalore in quanto il prodotto si vende per k' maggiore di k.

Primo stadio. Formula del testo

$$D-M \leftarrow \frac{T}{P_m}$$

Il segno \leftarrow qui indica una partizione di M in T (forza lavoro) e P_m (mezzi di produzione) che sono le due partite che il capitalista acquista sul mercato. La linea che le separa non indica divisione.

Conviene trasformare la formola senza che contraddica gli altri simboli e la comune notazione algebrica, pur conservando i simboli dinamici \Rightarrow e \Leftarrow già adottati

$$d \Rightarrow m = \begin{cases} v \\ + \\ c \end{cases}$$

In detta notazione conveniamo che il segno di addizione operi anche verticalmente $\begin{cases} v \\ + \\ c \end{cases}$ è lo stesso che $v + c$

Il capitale, dalla forma di una somma d di danaro contante, si è mutato in un totale equivalente di materie prime e altri mezzi produttivi (logorio di macchine nel ciclo), P_m o c ; e in una somma di salari operai, T o v . Nessun incremento.

Secondo stadio. Marx limita i simboli a :

.....P.....

e spiega che i puntini indicano interruzione della circolazione mercantile per far luogo allo stadio produttivo (stregato!) del movimento circolatorio del capitale.

Proponiamo la notazione :

$$m = \left\{ \begin{array}{l} v \rightleftharpoons v + p \\ + \\ c \rightleftharpoons c \end{array} \right\} \rightleftharpoons m'$$

Essa pone in evidenza che c non varia, mentre v genera il plusvalore p

Terzo stadio. E' la realizzazione sul mercato del prodotto m' . Marx lo nota $M' - D'$.

Scriveremo :

$$m' \rightleftharpoons d'$$

Il testo distingue la destinazione del danaro D' tra due scopi : il reinvestimento nella produzione, e il consumo del capitalista. La prima quantità non può essere minore di D (riproduzione semplice del capitale iniziale), $D = k = c + v$. La seconda quantità sia $d = D' - D$

Per usare lettere minuscole la indichiamo: $d'' = d' - d$

In tal caso la merce prodotta m' si divida tra m , ed
 $m'' = m' - m$

Il terzo stadio si esprime

$$m' = \begin{cases} m \rightleftharpoons d \\ + \\ m'' \rightleftharpoons d'' \rightleftharpoons m'' \end{cases} \quad \begin{array}{l} m'' \text{ esprime le merci che} \\ \text{il capitalista compera} \\ \text{per il suo consumo indi} \\ \text{viduale} \end{array}$$

E' chiaro che nella riproduzione semplice il capitalista
consuma tutto il plusvalore ossia $m'' = d'' = p$

CIRCOLAZIONE TOTALE NEI TRE STADII (Marx)

Formola I (vedi capitolo IV della Sez. I)

$$d \rightleftharpoons m = \begin{cases} v \rightleftharpoons v + p \\ + \\ c \rightleftharpoons c \end{cases} = m' = \begin{cases} m \rightleftharpoons d \\ + \\ m'' \rightleftharpoons d'' \end{cases} = d'$$

Questa formola è quella della circolazione del capitale-da
naro.

Scritta $d \rightleftharpoons d'$ esprimerebbe la teoria "mercantilista" in
cui il plusvalore nasce dallo scambio.

La nostra espressione mostra il "segreto" del
capitale nello scatto a sinistra in alto tra v (salarii)
e $v + p$

Formola III . Circolazione del capitale-merce.

Si parta da m' e si faccia sempre l'ipotesi

della riproduzione semplice

$$m' = \left\{ \begin{array}{l} m \equiv d \equiv m \\ + \\ m'' \equiv d'' \end{array} \right\} = \left\{ \begin{array}{l} v \rightleftharpoons v + p \\ + \\ c \equiv c \end{array} \right\} = m'$$

Nella forma $m = m'$ la formola può rappresentare la dottrina "fisiocratica", e il quadro di Quesnay in cui non vi è plusvalore e tutta la merce è data dalla natura. Ma nel nostro schema è svelato il "pareggio" della classe industriale improduttiva : i capitalisti consumano il plusvalore creato dai salariati.

Formola II. Marx rappresenta il movimento circolatorio del capitale non più partendo da danaro o merce (quantità mercantili) ma partendo dal processo produttivo per tornare al processo produttivo. Se trattiamo questa formola per ultima è per la fecondità potente che la caratterizza.

Sinteticamente Marx la scrive

$$P \dots M' - A' - M \dots P$$

Nella nostra notazione porremo

$$\left\{ \begin{array}{l} v \rightleftharpoons v + p \\ + \\ c \equiv c \end{array} \right\} = m' = d' = \left\{ \begin{array}{l} d \equiv m \\ + \\ d'' \equiv m'' \end{array} \right\} = \left\{ \begin{array}{l} v \rightleftharpoons v + p \\ + \\ c \equiv c \end{array} \right\}$$

In questa formola la macchina della produzione indicata tra le parentesi a graffe (simbolo $\overset{P}{\dots}$ di Marx)

riproduce se stessa, ma la classe capitalista ad ogni ciclo asporta e consuma improduttivamente il valore d'' . Riproduzione semplice del capitale produttivo. Nella riproduzione allargata la formola diviene

$$\left\{ \begin{array}{l} v \rightleftharpoons v + p \\ + \\ c \rightleftharpoons c \end{array} \right\} \rightleftharpoons m' \rightleftharpoons d' \rightleftharpoons \left\{ \begin{array}{l} v' \rightleftharpoons v' + p' \\ + \\ c' \rightleftharpoons c' \end{array} \right\}$$

Non vi è stato consumo personale di capitalisti, ma il danaro d' comprendente tutto il plusvalore p del primo ciclo permette l'acquisto di un maggiore capitale $c' + v'$, maggiore di $c + v$ (del capitalizzato plusvalore p) che genera un maggiore plusvalore: $P' > P$

Il testo dice (Ed. Costes Vol. V p.136) " per non complicare la formola il più semplice è ammettere che tutto il plusvalore si accumuli". Scrive così la formola:

$$P \dots M' - D' - M < \frac{T}{P_m} \dots P'$$

Marx riunisce i due casi (Riproduzione semplice ed allargata) in una formola unica

$$P \dots \overbrace{M' - A'}^1 \overbrace{A - M}^2 < \frac{T}{P_m} P (P')$$

Nella nostra notazione la formola III generalizzata del movimento circolatorio del capitale produttivo si potrebbe

be scrivere

$$\left\{ \begin{array}{l} v \rightleftharpoons v+p \\ + \\ c \rightleftharpoons c \end{array} \right\} \rightleftharpoons m' \left\{ \begin{array}{l} \rightleftharpoons d' \rightleftharpoons \left\{ \begin{array}{l} v' \rightleftharpoons v'+p' \\ + \\ c' \rightleftharpoons c' \end{array} \right\} \\ \rightleftharpoons \left\{ \begin{array}{l} d \rightleftharpoons \left\{ \begin{array}{l} v \rightleftharpoons v+p \\ + \\ c \rightleftharpoons c \end{array} \right\} \\ + \\ d'' \rightleftharpoons m'' \end{array} \right.$$

Vanno fatti due rilievi.

Primo rilievo

Quando il processo P si muta in P', mentre noi mutiamo c in c' e v in v', Marx non muta i simboli T • Pm (forza lavoro e mezzi di produzione) in T' e P'm, e spiega perché.

Nel caso di P' la somma T + Pm è aumentata.

Ma non è lo stesso per T e per Pm (che Marx scrive come termini di una frazione, nella sua simbolica quantitativa e qualitativa ad un tempo, quasi "ideografica"). Non solo sarebbe falso porre $\frac{T'}{P'm} = \frac{T}{Pm}$ ma vi è di più. "L'accrescimento del capitale (pag. 141) si accompagna ad una modificazione della sua composizione organica, aumentando il valore di Pm, e diminuendo sempre quello di T, sia relativamente sia assolutamente".

Scriviamo tale teorema coi nostri simboli

$$k' = c' + v' > k = c + v$$

Grado di composizione organica del capitale: $\mathcal{S} = \frac{v}{c}$

Effetto della accumulazione allargata

$$C' > C ; \quad S' = \frac{V'}{C'} < S = \frac{V}{C} \quad (\text{diminuzione relativa di } v)$$
$$V' < V \quad (\text{diminuzione assoluta di } v)$$

Il senso storico di questa relazione è che con la accumulazione allargata del capitale, ossia con la destinazione del plusvalore non a circolazione mercantile, ma a capitalizzazione del processo produttivo :

- a) cresce la produzione di merce
- b) cresce la produzione di capitale
- c) cresce la produzione di plusvalore
- d) cresce il capitale costante
- e) decrese la rata di capitale variabile sul costante e sul totale
- f) decrese il capitale variabile sociale, ossia T, ossia v, ossia la parte di prodotto sociale consumata dai lavoratori.

Secondo rilievo di Marx (p.147)

"La circolazione del capitale produttivo è la forma sotto cui l'economia classica considera il processo di circolazione del capitale industriale" (Formola II generalizzata).

La sintesi è, storicamente :

Formola I : D - D' Mercantilisti
" III : M - M' Fisiocratici
" II : P - P' Ricardiani

Ricardo e i suoi non solo hanno data la P - P ,ma anche la P - P', teorizzando l'astinenza dei capitalisti dal consumare il plusvalore.

In Marx il fine del capitalista individuale di consumare plusvalore (P - P) diventa un fine sociale, ossia produrre plusvalore. Non è più fine dell'individuo capitalista "personificazione del capitale", ma fine della forma capitale.

Capitalizzando più plusvalore (condanna per i lavoratori, per la società, per gli stessi capitalisti) diminuisce la remunerazione totale della forza lavoro.

Obiezione borghese : Marx ha avuto torto. Storicamente è aumentata la massa salarii nei due fattori : numero dei lavoratori, salario medio.

Risposta marxista: 1°)- data la mutata composizione del capitale, anche se la massa salarii è cresciuta, ciò non è stato che per la decima parte forse del prodotto e del capitale sociale ; 2°)-:la classica meccanizzazione dello ottocento e la nuovissima automazione del novecento esaltano di cento volte la produzione, decimano il numero relativo e domani assoluto dei lavoratori industriali, sacrificano la maggioranza reietta dell'umanità.

Rilievo finale

Il passaggio tra la II semplice e la seconda allargata può essere apologizzato dai riformisti classici nel senso che il plusvalore anziché esaltare il consumo di minoranze privilegiate riceve un uso sociale.

Nel senso della critica di Marx al programma di Gotha anche parte del plusvalore non capitalizzato riceve un uso sociale (spese generali dello Stato attraverso le tasse sui redditi).

Anche la società socialista preleverà dal prodotto sociale una parte rilevante, e quindi non la distribuirà ai lavoratori.

Le due formule II (P - P), e II (P - P') si possono applicare alla critica dell' immediatismo (frutto indeminuto del lavoro in Lassalle, Duehring etc.).

Proposta immediatista.

Nella formola II

$$\left\{ \begin{array}{l} v \rightleftharpoons v + p \\ + \\ c \rightleftharpoons c \end{array} \right\} \dots \dots \dots \left\{ \begin{array}{l} d = \left\{ \begin{array}{l} v \rightleftharpoons v + p \\ c \rightleftharpoons c \end{array} \right\} \\ d'' = p \end{array} \right\}$$

Sopprimere il consumo di d'' e avere

$$\left\{ \begin{array}{l} v + p \rightleftharpoons v + p \\ + \\ c \rightleftharpoons c \end{array} \right\}$$

Permanentemente

Questa tautologia rende impossibile:

- a) la riproduzione allargata
- b) l'aumento di c e del capitale fisso sociale
- c) ogni aumento avvenire, anche di v portate a $v + p$ con un "livellamento", tale anche nel tempo

L'unico mezzo storico è il passaggio alla riproduzione progressiva, che esige produzione di plusvalore, capitalizzazione di esso, e comporta diminuzione della massa salarii anche se i capitalisti nulla consumano.

La formula II ($P - P'$) sviluppata [come la II ($P - P$) è quella degli immediatisti] è la vera formula del capitalismo sovietico stalinista.

Quale la formula socialista o comunista ?

Rompere il legame di equivalenza tra merce e danaro, solo mezzo per abolire la disequivalenza tra salario e prodotto, ossia il plusvalore.

Una sola economia è senza plusvalore, quella che non ha misura di valore (mercato, moneta).
In questa sola si può fermare quella inflazione della prima, che è deflazione della seconda.
In essa "l'uomo è lo scopo della produzione" mentre nelle altre la ricchezza estranea all'uomo è lo scopo della produzione, di cui l'uomo lavoratore è il mezzo bruto.

Estendere senza limiti la produzione è follia comune a capitalisti e stalinisti.

(p.129)"L'estensione della massa di merci fornita dalla produzione capitalista è determinata dalla scala di questa produzione e dal bisogno di una sua perpetua estensione, e non dal cerchio predestinato dell'offerta e della domanda, né dai bisogni da soddisfare."

Nel capitalismo la merce fa schiavo l'uomo nel produrla e nel consumarla.

Nel comunismo il prodotto non è merce né misura di valore, ma la sua misura quantitativa è derivata dai bisogni, ammessi non per pretesa egoista, ma secondo lo sviluppo migliore dell'uomo sociale.

Quando bisogni individuali siano antisociali, se ne decurterà il piano di produzione.

CONCLUSIONE.

Scala delle formule

D - D'	mercantilisti	D denaro
M - M'	fisiocratici	M merce
P - P	} ricardiani	P processo produttivo
P - P'		P' processo produttivo esaltato
P - P	immediatisti	
P - P'	stalinisti	

PARTITO COMUNISTA INTERNAZIONALE

IL COMUNISTA : C. P. 10835 - 20110 MILANO